COMUNE DI SANTA CROCE CAMERINA
(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 70 **DEL 17/08/2017**	**OGGETTO: Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari. Integrazione**

COPIA

L'anno **duemila diciassette**, il giorno **diciassette** del mese di **agosto,** alle **ore 19,00** e seguenti, nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, a seguito di convocazione disposta dal Presidente del Consiglio comunale ai sensi della normativa vigente, si è riunito il Consiglio comunale, in seduta **ordinaria**, pubblica, di prima convocazione; sono presenti i Signori:

N. ORD.	Consiglieri		Presenti	Assenti
1	MANDARÁ	PIETRO	P	
2	GALUPPI	ANTONELLA	P	
3	COGNATA	RICCARDO	P	
4	CANDIANO	SILVANA	P	
5	SANTODONATO	GIULIA VIRGINIA	P	
6	GIAVATTO	GIOVANNI	P	
7	ZISA	GIUSEPPINA	P	
8	CAPPELLO	SALVATORE	P	
9	SCHEMBARI	LUCIO	P	
10	AGNELLO	LUCA	P	
11	ZAGO	CHIARA	P	
12	GAMBINO	CATERINA	P	

Consiglieri assegnati: n. 12; in carica: n. 12; Presenti: n. 12; Assenti: n. 0

Assume la presidenza, nella qualità di Presidente del Consiglio comunale, **Pietro Mandarà.**

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il segretario del Comune Francesco Piro.

Il Presidente del Consiglio, constatata la presenza di n. 12 Consiglieri su 12 assegnati ed in carica, ai sensi dell'articolo 10 del vigente statuto comunale e dell'articolo 2 del regolamento per lo svolgimento delle sedute del Consiglio comunale, ha riconosciuto essere legale il numero degli intervenuti per potere trattare l'argomento iscritto al quinto punto dell'ordine del giorno.

Per l'Amministrazione comunale è presente **il Sindaco Dr. Giovanni Barone.**

Il Presidente invita la Consigliera Galuppi a illustrare la proposta sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale.

Il Consigliere comunale Signora Antonella Galuppi illustra le ragioni da cui scaturisce l'odierna proposta di deliberazione. Fa presente che i Consiglieri comunali svolgono una delicata e particolare funzione e, in relazione a ciò, reputa necessario che venga stabilito un quadro normativo in sede di regolamento sullo svolgimento delle sedute consiliari inteso a evitare comportamenti poco rispettosi della funzione svolta e della delicatezza e dell'importanza delle questioni trattate. Ricorda che i moderni dispositivi elettronici (telefonini, tablet) consentono di accedere a internet. Ricorda che le sedute del Consiglio comunale vengono trasmesse in streaming e la divulgazione delle immagini che riprendono Consiglieri comunali intenti a fare altro anziché partecipare con attenzione ai lavori del Consiglio comunale danneggerebbe l'immagine del Consiglio comunale. Rileva che l'uso dei telefonini, specialmente di ultima generazione, oltre che distrarre e disturbare i lavori dei consiglieri comunali, consentirebbe la divulgazione di immagini e quant'altro magari in violazione di quanto previsto dal regolamento comunale sulle riprese audiovisive. Precisa, pertanto, che la disciplina che si vuole introdurre non vuole assolutamente evitare l'uso dei telefonini ma semplicemente stabilire le regole per un corretto utilizzo: uso strettamente necessario, modalità silenziosa, allontanamento dalla sala se ritenuto necessario intrattenersi nella conversazione telefonica. Ricorda che le sedute del Consiglio comunale, in fin dei conti, sono momenti che non ricorrono ogni giorno e che, pertanto, si può fare a meno del telefono per qualche ora, magari tenendolo semplicemente in borsa.

Chiede ed ottiene di parlare il Consigliere comunale Signora Caterina Gambino la quale dichiara di non essere d'accordo con la disciplina regolamentare che oggi si vuole introdurre; adduce a sostegno della propria posizione il fatto che ognuno dei presenti, partecipando alla seduta del Consiglio comunale, lascia a casa i propri affetti e le proprie incombenze di lavoro; in relazione a tali dimensioni può nascere l'esigenza di comunicare con l'esterno e, pertanto, trova le limitazioni all'uso eccessive. Ricorda che la società è cambiata e il telefonino è strumento necessario per ognuno. Ritiene che un uso moderato e secondo i canoni della buona educazione possa essere sufficiente per risolvere i problemi segnalati dalla Consigliera Galuppi. Osserva che comportamenti irregolari possono già ora essere oggetto di eventuali sanzioni, al ricorrere dei presupposti. Dichiara che si troverà in forte difficoltà con l'eventuale introduzione dell'articolo che viene proposto.

Il **Presidente del Consiglio comunale Pietro Mandarà** spiega alla Consigliera Gambino che, con l'odierna proposta di deliberazione, non si vuole vietare l'uso del telefonino ma regolamentarlo, si vuole semplicemente contrastare l'uso improprio, tant'è vero che è consentito tenerlo in modalità silenziosa, intrattenere la conversazione telefonica allontanandosi dall'aula. Si vuole evidenziare che non è consentito inviare all'esterno le immagini della seduta, in violazione alle norme dell'apposito regolamento comunale. Ritiene che, con l'odierna deliberazione, non cambierà nulla per chi sino a oggi lo ha usato in modo appropriato.

Il Consigliere comunale Signora Antonella Galuppi afferma che non si permetterebbe mai di limitare la libertà personale di nessuno. Ricorda che in un precedente Consiglio comunale aveva rivolto l'invito per un uso appropriato del telefonino da parte dei Consiglieri comunali in considerazione del fatto che l'uso del telefonino potrebbe creare disturbo a chi interviene durante il Consiglio comunale. Evidenzia che l'invio di messaggi all'esterno fatto in corso di seduta di Consiglio comunale potrebbe provocare l'apposizione di post di commento su *facebook*. Sottolinea che esiste una grande differenza tra un uso smodato del telefonino durante le sedute del Consiglio comunale e un uso rispettoso dell'Organo riunito. Ribadisce che l'articolo che si vuole introdurre non vieta l'uso del telefonino. Accenna anche al fatto che analoghe limitazioni valgono per il pubblico presente in sala.

Chiede e ottiene di parlare il **Consigliere Agnello** il quale dichiara di apprezzare le buone intenzioni della Consigliera Galuppi, specialmente quando dice che non si vuole limitare la libertà personale, che si tratta di una questione di buon senso, di rispetto. Ritiene, però, che il concetto di rispetto è qualcosa di personale che, a parere del gruppo di minoranza, non abbia una ricaduta nel Consiglio comunale. Afferma che inviare un messaggio ad un collega presente in Consiglio comunale possa agevolare un migliore svolgimento della funzione, atteso che l'alternativa modalità di comunicazione a voce potrebbe riuscire di maggiore disturbo. Osserva che esiste già un regolamento sulla trasmissione di immagini della seduta consiliare all'esterno. Ritiene che l'invio di immagini di un intervento durante il Consiglio comunale possa configurare una violazione della privacy. Ritiene, di contro, molto utile l'utilizzo del dispositivo elettronico per utilizzarlo a fini propri, come ad esempio per prendere appunti, rileva che internet possa offrire aggiornamento e immediatamente fornire notizie utili alla funzione di Consigliere comunale. Esamina il testo dell'articolo oggi proposto e contesta la mancanza di previsioni dettagliate in ordine al criterio di individuazione dei casi eccezionali nei quali il comportamento del Consigliere potrebbe essere ritenuto giustificato; riconosce che, per buona educazione, il Consigliere all'arrivo della telefonata debba allontanarsi dall'aula. Legge il seguente testo dell'articolo oggi proposto: "L'utilizzo dei dispositivi elettronici (ipad, microtelecamere ecc..), compresi i telefonini di ultima generazione, come ad esempio iphone, non è consentito durante le sedute del Consiglio comunale per finalità di trasmissione di dati". Dichiara che la frase "per finalità di trasmissione di dati" concretizza una limitazione della libertà personale e cozza con l'articolo 13 della Costituzione che sancisce i casi in cui sono possibili le restrizioni della libertà personale. Contesta, infine, la mancanza di previsioni in ordine alle sanzioni che scatterebbero nel momento in cui non vengono osservate le prescrizioni regolamentari; domanda chiarimenti in ordine all'atteggiamento che assumerà il Presidente del Consiglio al verificarsi delle violazioni.

Il Presidente del Consiglio risponde a queste ultime osservazioni del Consigliere Agnello invitandolo a considerare che trattasi di previsioni che pensano a casi estremi, a situazioni eccezionali, all'uso inappropriato, improprio dei dispositivi in parola. Ritiene che in quei casi il Consigliere comunale debba essere ripreso, diffidato a non proseguire con i comportamenti irregolari; ritiene che si possa giungere perfino alla sospensione della seduta del Consiglio comunale. Invita il Consigliere Agnello a dare una lettura rivolta ai casi impropri di utilizzo dei dispositivi.

Il Consigliere Agnello risponde chiedendo una migliore disciplina su questi momenti sanzionatori.

Chiede ed ottiene di parlare il Consigliere comunale Signora Antonella Galuppi la quale spiega che la disciplina che si vuole introdurre è rivolta agli usi impropri e prolungati, non certamente per i casi eccezionali e limitati nel tempo o a sporadiche occasioni.

Con riferimento all'aggiornamento del Consigliere comunale sugli argomenti posti all'ordine del giorno dichiara di non essere d'accordo, atteso che i Consiglieri comunali ricevono la convocazione del Consiglio comunale con largo anticipo e possono documentarsi prima di giungere alla seduta del Consiglio. Ritiene normale l'odierna previsione regolamentare e cita le limitazioni all'uso dei telefonini nelle scuole da parte dei docenti durante le lezioni in aula. Osserva, inoltre, che se il Consigliere comunale durante una seduta ritiene di avere bisogno di un approfondimento può benissimo chiedere una sospensione della seduta. Fa presente che, pur essendo una persona normale, non avverte una limitazione della libertà personale se nel corso della seduta di Consiglio non può contattare gli amici esterni, magari per scrivere battutine. Evidenzia che la mancanza di apposita disciplina ha creato dei momenti di forte distrazione nel corso delle precedenti sedute.

Interviene il Consigliere comunale Signora Giuseppina Zisa la quale condivide le riflessioni della Consigliera Gambino sull'uso e sui benefici del telefonino, anche perché tutti abbiamo bisogno di essere contattati dai familiari; condanna l'uso esagerato che ne fanno alcuni. Ritiene che sia una grossa scusa per niente veritiera quella addotta dal Consigliere Agnello, nel proprio precedente intervento, quando quest'ultimo ha voluto giustificare l'uso del telefono per comunicare con il collega presente in aula; ritiene che, per non disturbare i lavori del Consiglio, il Consigliere ben possa comunicare usando la messaggistica tramite fogli di carta. Afferma che la verità è un'altra: più volte i Consiglieri comunali hanno comunicato con l'esterno durante i lavori del Consiglio anche prendendo direttive.

Chiede e ottiene di parlare il Consigliere Agnello per dichiarare di non essere d'accordo con l'articolo che si vuole introdurre e che il gruppo di minoranza intende fare uso del telefonino con buon senso; preannuncia che il proprio gruppo valuterà le eventuali decisioni del Presidente in relazione a quanto deciderà per le ipotesi di uso improprio dei dispositivi elettronici; ritiene che le azioni del Presidente a tale riguardo non sono state regolamentate. Dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di deliberazione e che il gruppo di minoranza resta in attesa di giudicare le decisioni che verranno adottate nelle ipotesi di violazioni al regolamento.

Il Presidente del Consiglio comunale Pietro Mandarà tranquillizza il Consigliere Agnello, affermando che verrà usato come sempre il buon senso e il rispetto verso tutti.

A questo punto, poiché nessuno dei Consiglieri chiede d'intervenire, il Presidente sottopone a votazione la proposta di deliberazione, avente ad oggetto "Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari. Integrazione".

Si dà atto che, a inizio di seduta, come da verbale n. 66, sono stati nominati scrutatori per le votazioni che avranno luogo durante l'odierna seduta i Consiglieri Cappello, Cognata e Zago.

Con votazione palese per appello nominale, la proposta viene approvata con n. 8 favorevoli (Mandarà, Galuppi, Cognata, Candiano, Santodonato, Giavatto, Zisa e Cappello), n. 4 voti contrari (Agnello, Gambino, Schembari e Zago), n. 0 astenuti, n. 0 assenti.

IL CONSIGLIO COMUNALE,

vista la proposta di deliberazione, avente per oggetto "Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari. Integrazione", qui allegata;

visto il parere di regolarità tecnica, allegato al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale;

visto l'art. 186 dell'Ordinamento Amministrativo degli enti Locali, approvato con legge regionale del 15 marzo 1963, n. 16;

visto il vigente Statuto comunale;

visto il vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale;

constatato l'esito della votazione come proclamato dal Presidente, con l'ausilio degli scrutatori precedentemente nominati,

DELIBERA

di approvare l'allegata proposta di deliberazione, avente ad oggetto "Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari. Integrazione", allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, e in conseguenza di adottare il presente atto con la narrativa, le motivazioni di cui alla proposta stessa, che qui s'intende integralmente riportata e trascritta, ed il seguente dispositivo:

- di modificare il regolamento comunale sulle sedute del Consiglio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 42 del 13/07/1998, inserendo il seguente articolo 25 bis, il cui testo si riporta qui di seguito:

"Articolo 25 bis - Uso dei dispositivi elettronici

Durante le sedute del Consiglio comunale in aula è vietato a chiunque l'uso di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici, salva la facoltà di rispondere a chiamate in arrivo, in casi eccezionali e/o per motivate ragioni – debitamente comunicate a inizio di seduta al Presidente, interrompendo immediatamente la conversazione o proseguendola fuori dall'aula e comunque non arrecando disturbo ai lavori del Consiglio comunale.

L'utilizzo dei dispositivi elettronici (ipad, microtelecamere ecc..), compresi i telefonini di ultima generazione, come ad esempio iphone, non è consentito durante le sedute del Consiglio comunale per finalità di trasmissione di dati, di riprese audio - video, file sonori, ecc...., se non nel rispetto della disciplina dettata dal regolamento comunale sulle riprese audio – video dei lavori del Consiglio comunale.

Il pubblico presente in sala è tenuto a mantenere in modalità silenziosa i propri apparecchi telefonici e deve allontanarsi dalla sala consiliare prima di attivare la conversazione telefonica".

Il Presidente dichiara l'approvazione.

A questo punto, poiché nessuno chiede di intervenire, si passa al punto 6 dell'ordine del giorno.

COMUNE DI SANTA CROCE CAMERINA

(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: **Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari. Integrazione**

Il Consigliere comunale Antonella Galuppi

Premesso che il Comune di Santa Croce Camerina è dotato di un regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari, approvato con deliberazione n. 42 del 13/071998;

Considerato che lo sviluppo tecnologico ha portato nuove modalità di comunicazione tra le persone, con importanti modifiche nella vita sociale, nel modo di relazionarsi e di interagire con gli altri;

Considerata la larga diffusione dei dispositivi elettronici di comunicazione ad alto contenuto tecnologico e che l'uso di tali strumenti ha ormai pervaso il normale vivere quotidiano anche in luoghi nei quali risulta inopportuno;

Considerato che lo svolgimento delle sedute del Consiglio comunale, in quanto momento importante della vita delle Istituzioni comunali, non possa e non debba essere assolutamente disturbato dall'uso di dispositivi elettronici da parte dei presenti in sala;

Considerato, altresì, che l'uso dei dispositivi elettronici quali ipad, microtelecamere, telefonini di ultima generazione, come ad esempio iphone, potrebbe violare le norme a difesa della normativa dettata dal decreto legislativo 30 marzo 2003, n. 196, dalle norme a difesa della riservatezza e dal regolamento comunale sulle riprese audiovisive delle sedute del Consiglio comunale di Santa Croce Camerina, approvato con deliberazione n. 25 del 19/05/2016;

Ritenuto necessario modificare il regolamento comunale sullo svolgimento delle sedute consiliari introducendo una puntuale disciplina sull'uso dei dispositivi elettronici durante le sedute del Consiglio comunale;

Ritenuto che, pertanto, il Consiglio comunale debba modificare il regolamento comunale per lo svolgimento delle sedute consiliari approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 42 del 13/07/1998, inserendo il seguente articolo 25 bis, il cui testo si riporta qui di seguito:

"Articolo 25 bis - Uso dei dispositivi elettronici

Durante le sedute del Consiglio comunale in aula è vietato a chiunque l'uso di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici, salva la facoltà di rispondere a chiamate in arrivo, in casi eccezionali e/o per motivate ragioni – debitamente comunicate a inizio di seduta al Presidente, interrompendo immediatamente la conversazione o proseguendola fuori dall'aula e comunque non arrecando disturbo ai lavori del Consiglio comunale.

L'utilizzo dei dispositivi elettronici (ipad, microtelecamere ecc..), compresi i telefonini di ultima generazione, come ad esempio iphone, non è consentito durante le sedute del Consiglio comunale per finalità di trasmissione di dati, di riprese audio - video, file sonori, ecc…., se non nel rispetto

della disciplina dettata dal regolamento comunale sulle riprese audio – video dei lavori del Consiglio comunale.
Il pubblico presente in sala è tenuto a mantenere in modalità silenziosa i propri apparecchi telefonici e deve allontanarsi dalla sala consiliare prima di attivare la conversazione telefonica";

Considerato che tale nuovo articolo possa essere un ulteriore e utile strumento a difesa dell'ordinato e regolare svolgimento dei lavori del Consiglio comunale;

visto l'articolo 7 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

visto l'articolo 69 dello Statuto del Comune di Santa Croce Camerina;

Visto il vigente regolamento sullo svolgimento delle sedute consiliari;
Visto il regolamento comunale sulle riprese audiovisive delle sedute del Consiglio comunale;
Visto l'art. 186 dell'O.R.EE.LL., approvato con legge regionale n° 16 del 15 marzo 1963;
Ritenuto che si debba provvedere per l'approvazione;

PROPONE

che il Consiglio comunale modifichi il regolamento comunale sulle sedute del Consiglio comunale approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 42 del 13/07/1998, inserendo il seguente articolo 25 bis, il cui testo si riporta qui di seguito:

"**Articolo 25 bis - Uso dei dispositivi elettronici**

Durante le sedute del Consiglio comunale in aula è vietato a chiunque l'uso di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici, salva la facoltà di rispondere a chiamate in arrivo, in casi eccezionali e/o per motivate ragioni – debitamente comunicate a inizio di seduta al Presidente, interrompendo immediatamente la conversazione o proseguendola fuori dall'aula e comunque non arrecando disturbo ai lavori del Consiglio comunale.

L'utilizzo dei dispositivi elettronici (ipad, microtelecamere ecc..), compresi i telefonini di ultima generazione, come ad esempio iphone, non è consentito durante le sedute del Consiglio comunale per finalità di trasmissione di dati, di riprese audio - video, file sonori, ecc…., se non nel rispetto della disciplina dettata dal regolamento comunale sulle riprese audio – video dei lavori del Consiglio comunale.

Il pubblico presente in sala è tenuto a mantenere in modalità silenziosa i propri apparecchi telefonici e deve allontanarsi dalla sala consiliare prima di attivare la conversazione telefonica".

Il Consigliere comunale Antonella Galuppi

PARERI

(Pareri espressi ai sensi dell'art. 53 della Legge N. 142/90 e successive modifiche ed integrazioni, così come recepito dalla L.R. N. 48/91, e degli art. 49 e 147 del D.lgs 267/2000)

Area IV

Parere in ordine alla REGOLARITÀ TECNICA

Si esprime PARERE favorevole di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi dell'articolo 239 del testo coordinato delle Leggi regionali relative all'ordinamento degli enti locali e ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del vigente Decreto Legislativo n. 267/2000, sul presente atto.
Santa Croce Camerina. li 16-8-2017

Il Responsabile del 1° Dipartimento
Francesco Piro

COMUNE DI SANTA CROCE CAMERINA

(Libero Consorzio Comunale di Ragusa)

REGOLAMENTO
PER LO SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE CONSILIARI

TESTO COORDINATO
Pubblicata su Albo Pretorio on line dal _____ al _____

*Approvato con delibera di C. C. n. 42/1998. Pubblicata su Albo Pretorio dal 13/10/98 al 27/*10/98

Modificato con delibera di C. C. n. 53/2011

Modificato con delibera di C. C. n. 70/2017.

ARTICOLO 1 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento disciplina la procedura da osservarsi nelle discussioni e deliberazioni del Consiglio Comunale, per assicurare un ordinato e regolare svolgimento delle adunanze ed il pieno esercizio, da parte dei singoli Consiglieri, delle proprie attribuzioni durante le sedute, fermo restando che lo status, i diritti, i doveri e quant'altro inerente alla carica di Consigliere comunale sono stabiliti per legge e/o per Statuto.

ARTICOLO 2 - SESSIONI, CONVOCAZIONI, SEDUTE E DELIBERAZIONI

Per quanto afferente l'oggetto del presente articolo, valgono le specifiche norme di cui al vigente Statuto, alla L.R.7/92 e successive modifiche ed all' OREL.

Il provvedimento di convocazione del C.C. con l'o. d. g. viene affisso all'Albo Pretorio.

Per la validità delle sedute valgono le disposizioni di cut all'Art.30 del L.R.9/86 e successive modifiche.

Qualora il Presidente lo ritenga necessario ed opportuno, in riferimento a determinati argomenti in discussione, anche su invito dei singoli consiglieri comunali o amministratori, lo stesso potrà consentire o promuovere la partecipazione alla seduta consiliare di persone estranee al Consiglio con facoltà di intervento e tanto al fine di aggiungere ulteriori elementi conoscitivi relativi alla materia in discussione, utili al Consiglio per un migliore espletamento del proprio mandato. Il Presidente è tenuto a promuovere tale partecipazione qualora lo richiede la conferenza dei capi gruppo nella sua totalità. Le previsioni di cui sopra hanno carattere di eccezionalità.

Di quanto sopra dovrà essere fatta menzione nel verbale di deliberazione.

Sono tenuti ad assicurare la presenza in seduta i funzionari comunali interessati alla espressione di pareri preventivi sulle proposte di deliberazioni in discussione.

ARTICOLO 3 - DEPOSITO E CONSULTULTAZIONE DI ATTI

Gli atti ed i documenti relativi ad ogni argomento iscritto all'o.d.g. sono depositati presso la Segreteria Comunale nei termini di cui al p. 5 dell'art. 1, comma 1, lett.e) della L.R. n.48/91.

ARTICOLO 4 - GRUPPI CONSILIARI

I Consiglieri eletti nella medesima lista formano di norma un gruppo consiliare.

I singoli gruppi all'inizio della prima riunione del Consiglio neo-eletto, hanno facoltà di comunicare il nominativo del capo gruppo al Presidente che ne disporrà la menzione a verbale. Qualora non si eserciti tale facoltà o nelle more della designazione, i capi gruppo sono individuati nei consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti per ogni lista.

Eventuali variazioni della persona del capo gruppo dovranno essere comunicate al Presidente in seduta e menzionate nel relativo verbale.

Uno o più consiglieri nel corso della legislatura, possono costituire gruppo consiliare indipendente designando il relativo capo gruppo, dandone comunicazione al Consiglio in seduta con menzione nel relativo verbale.

Il capo gruppo rappresenta il gruppo nei rapporti con la Presidenza, con il Sindaco e l'Amministrazione e con gli altri gruppi.

Per l'espletamento delle loro funzioni, i gruppi consiliari possono disporre dei locali com.li in relazione alle disponibilità esistenti e possono avvalersi dell'assistenza del personale dell'Ente.

ARTICOLO 5 - SEDUTE PUBBLICHE E SEGRETE

Le adunanze ordinarie e straordinarie saranno rese note al pubblico, oltre che nelle forme previste dalla legge, anche mediante l'esposizione della bandiera nazionale al balcone dell'aula consiliare.

Le sedute del Consiglio Comunale sono, di regola, pubbliche.

Le sedute del C.C. sono segrete quando si debbono trattare questioni concernenti persone e che comportino apprezzamenti su meriti, demeriti, capacità, comportamento pubblico e privato, moralità o che comunque comportino valutazioni sulle qualità della persona. Durante la seduta segreta possono restare in aula, oltre ai

Consiglieri, al Sindaco, agli Assessori, il Segretario Com.le e il Responsabile della Segreteria, vincolati al segreto d' ufficio.

ARTICOLO 6 - NOTIFICA AVVISI DI CONVOCAZIONE

L'avviso di convocazione deve essere notificato a ciascun consigliere presso il suo domicilio reale o eletto nel territorio comunale, sulla base di espressa dichiarazione resa al momento dell'insediamento nella carica.
La notificazione può essere fatta, in assenza dell'interessato con le modalità di cui agli artt.139 e segg. del Codice di Procedura Civile.
La notificazione, può essere in ogni caso fatta a mani proprie del destinatario, ovunque lo stesso venga reperito, entro la circoscrizione territoriale del Comune, secondo quanto previsto dall'Art.138 del Codice di Procedura Civile.

ARTICOLO 7 - PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO ALLE ADUNANZE

Il Segretario Comunale partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio Comunale curando la redazione dei relativi verbali che sottoscrive insieme al Presidente e al Consigliere anziano per preferenze individuali.
In caso di assenza o impedimento viene sostituito secondo le relative norme in vigore [o, per la sola verbalizzazione, dal Consigliere comunale più giovane fra i presenti].[1]

ARTICOLO 8 - PARTECIPAZIONE DEL SINDACO E DELLA G.M.

Il Sindaco o un Assessore da lui delegato, è tenuto a partecipare alle riunioni di Consiglio. Il Sindaco e i membri della Giunta possono intervenire alle medesime riunioni senza diritto di voto.
L'assenza del Sindaco o degli Assessori non pregiudica la validità dell'adunanza.

ARTICOLO 9 - PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

Le sedute del Consiglio Comunale, salvo le eccezioni di legge, sono presiedute dal Presidente.
In caso di assenza o di impedimento del Presidente, la presidenza spetta al Vice Presidente o, in mancanza o assenza, al Consigliere anziano per preferenze individuali, presente.
Le elezioni del Presidente e del Vice Presidente avvengono per come prescritto dalla legge.

ARTICOLO 10 - APERTURE DELL' ADUNANZA

L'adunanza del Consiglio viene dichiarata aperta dal Presidente, assistito dal Segretario Com.le o da chi legalmente lo sostituisce, all'ora indicata nell'avviso di convocazione.
Il Presidente, su richiesta anche di un solo consigliere, può disporre l'appello nominale al solo scopo di verbalizzare la presenza dei consiglieri in aula.
Il Consiglio delibera con la maggioranza dei consiglieri presenti, salvo maggioranze qualificate previste dalla legge [e/o dallo Statuto][2] per determinati argomenti. Tale maggioranza deve essere verificata quando il Consiglio è chiamato a deliberare ed il prescritto numero legale viene accertato mediante l'appello nominale eseguito dal segretario dell'adunanza.
Nell'ipotesi di mancanza di detto numero legale, si procederà per come previsto dall'Art.30 della L.R. 9/86 e successive modifiche ed integrazioni.

ARTICOLO 11 - SCRUTATORI

All''atto della prima votazione della seduta, il Consiglio sceglie tre consiglieri incaricandoli delle funzioni di scrutatori per le votazioni.

---

[1] [ ] Cassato. Decisione CORECO centrale 5942/5669 del 12/8/1998
[2] [ ] Cassato. Decisione CORECO centrale 5942/5669 del 12/8/1998

La minoranza, se presente in aula, deve essere sempre rappresentata con un proprio consigliere fra gli scrutatori.
La regolarità delle votazioni è accertata dal Presidente, assistito dagli scrutatori.
Nelle votazioni per schede segrete previste dall'Art.184 dell'OREL, le schede contestate o annullate sono vidimate dal Presidente, da almeno uno scrutatore e dal Segretario e vengono conservate nel fascicolo del provvedimento al quale si riferiscono.

ARTICOLO 12 - COMUNICAZIONI - ORDINE DEI LAVORI
Concluse le formalità preliminari, il Presidente o il Sindaco effettuano al Consiglio eventuali comunicazioni su fatti e circostanze di particolare rilievo.
Sulle comunicazioni possono intervenire i consiglieri per una durata non superiore a cinque minuti ciascuno.
In tale momento ogni consigliere può chiedere la parola per un massimo di cinque minuti per la celebrazione di eventi, commemorazioni di persone e per la manifestazione di sentimenti del Consiglio d'interesse locale o generale.
Inizia quindi la discussione delle proposte iscritte all'o.d.g., che vengono sottoposte a deliberazione nell'ordine stesso nel quale sono elencate nell'avviso di convocazione.

ARTICOLO 13 - ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI
Gli argomenti iscritti all'o.d.g. vengono trattati nell'ordine di cui all'avviso di convocazione.
Tuttavia, su proposta motivata dal Presidente o di un Consigliere, quando motivi di urgenza o di opportunità lo richiedono, l'ordine di trattazione può essere modificato dal Consiglio in qualunque momento mediante apposita votazione con esito positivo.
Sulla proposta di modifica possono intervenire i consiglieri per non più di cinque minuti ciascuno.

ARTICOLO 14 - DISCUSSIONE SU VARI ARGOMENTI
La discussione su ciascun argomento è aperta con la enunciazione da parte del Presidente dell'argomento e della relativa proposta di deliberazione e prosegue con gli eventuali interventi richiesti.

ARTICOLO 15 - ARGOMENTI ESTRANEI ALL'ORDINE DEL GIORNO
IL Consiglio non può discutere né deliberare su argomenti che non figurino iscritti all'o.d.g. della seduta.
Il Presidente, i consiglieri, il Sindaco e gli Assessori possono fare, nel corso della seduta, comunicazioni estranee agli argomenti all'ordine del giorno, quando riguardano fatti di particolare importanza sopravvenuti o dei quali abbiano avuto notizia a seduta iniziata.

ARTICOLO 16 - POTERI DEL PRESIDENTE
Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne è l'oratore ufficiale, ne tutela la dignità e le funzioni, assicura il buon andamento dei lavori e modera la discussione degli affari che avviene secondo l'ordine prestabilito, fa osservare il presente regolamento, concede la facoltà di intervento, pone e/o precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, stabilisce l'ordine delle votazioni, ne controlla e ne proclama il risultato.
Il Presidente e investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine e per assicurare la regolarità delle discussioni e la legalità delle deliberazioni.
Rimangono in capo al Presidente i poteri demandatigli dall'Art. 185 dell'OREL, dalla L.R.7/92 e dalle altre norme regionali e statali in vigore.

ARTICOLO 17 - POLIZIA NELLA SALA DELLE ADUNANZE
Per il servizio di polizia nell'aula, il Presidente si avvale del Corpo di P.M. o di altra forza di P.S.

ARTICOLO 18 - TUMULTI IN AULA

Quando sorge un tumulto nella sala delle adunanze e risultano vani i richiami del Presidente, questi può sospendere la seduta fino al ristabilimento dell'ordine pubblico.
Qualora non fosse possibile ristabilire l'ordine pubblico il Presidente può sciogliere la seduta.

ARTICOLO 19 - COMPORTAMENTO DEL PUBBLICO
I poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico nella parte della sala destinata al pubblico, spettano discrezionalmente al Presidente che li esercita avvalendosi, ove occorra, dell'opera dei Vigili Urbani o di altra forza di P.S.
Il pubblico che assiste alle sedute del Consiglio, deve restare nell'apposito spazio allo stesso riservato, tenere un comportamento corretto, astenersi da ogni manifestazione di assenso o dissenso sulle opinioni espresse dai consiglieri o sulle decisioni adottate dal Consiglio. Una parte dell'aula di norma viene riservata ai rappresentanti della stampa.
Ove gravi motivi di ordine pubblico lo impongono, il Presidente, con decisione motivata ed annotata a verbale, può disporre la prosecuzione della seduta a porte chiuse, oppure espellere dall'aula le persone che creano disordini o turbative.

ARTICOLO 20 - PROCESSO VERBALE DELL'ADUNANZA
Di ogni adunanza è redatto dal Segretario Comunale che partecipa alle sedute, il processo verbale relativo alle singole deliberazioni o discussioni.
I processi verbali sono firmati dal Presidente, dal Consigliere Anziano per preferenze individuali fra i presenti e dal Segretario Comunale.
Ogni consigliere ha diritto di fare inserire nel verbale il testo di proprie dichiarazioni: in tal caso l'interessato dovrà presentare per iscritto al Segretario il testo della propria dichiarazione o dettarlo integralmente.

ARTICOLO 21 - APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE PRECEDENTI
I verbali delle sedute precedenti vengono depositati in segreteria a disposizione dei consiglieri prima dell'adunanza nella quale saranno sottoposti ad approvazione.
A richiesta, si procederà alla lettura integrale dei verbali o delle parti di essi che interessano.
Successivamente o in assenza di richiesta di lettura, i consiglieri, nel presupposto che siano a conoscenza del testo dei verbali, procedono alla votazione per l'approvazione.
Eventuali proposte di rettifica dovranno essere preventivamente dichiarate e sottoposte a votazione per l'eventuale approvazione.

ARTICOLO 22 - ORDINE DI DISCUSSIONE
Alla discussione sono ammessi a parlare i Consiglieri, il Sindaco e gli Assessori nell'ordine delle richieste.

ARTICOLO 23 - NORME PER LA DISCUSSIONE GENERALE
Terminata l'illustrazione dell'argomento iscritto all'o.d.g. da parte del relatore, il Presidente dà la parola nell'ordine a coloro che hanno richiesto di intervenire.
Se dopo che il Presidente ha invitato i consiglieri alla discussione nessuno chiede di intervenire, la proposta di deliberazione agli atti viene posta a votazione.
Nella trattazione di ogni argomento, ciascun consigliere può intervenire solo due volte e per non più di dieci minuti per la prima volta e di cinque minuti, la seconda volta.
I termini di tempo previsti dal comma precedente sono raddoppiati per le discussioni generali relative al Bilancio Preventivo, al Consuntivo, ai Piani Urbanistici, ai Regolamenti Comunali.

In ogni altra occasione limiti di tempo più ampi possono essere fissati preliminarmente, anche nel corso della seduta, dalla conferenza dei capigruppo.
Il Presidente, dopo che su un argomento hanno parlato tutti i consiglieri che ne hanno fatto richiesta, avvenuta la replica sua o del relatore, dichiara chiusa la discussione.
Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa ai capigruppo per cinque minuti esclusivamente per le dichiarazioni di voto o di astensione, se richieste. Ad eventuali Consiglieri comunali che vogliono giustificare una dichiarazione di voto o di astensione non in linea con il gruppo di appartenenza, può essere concesso analogo tempo.

ARTICOLO 24 - EMENDAMENTI
Nel corso della discussione ogni consigliere ha facoltà di proporre modifiche sotto forma di emendamenti, all'argomento trattato e alla proposta di deliberazione.
Gli emendamenti possono essere presentati oralmente o per iscritto nel corso della seduta e menzionati a verbale, salvo i limiti temporali previsti dal Regolamento Comunale di Contabilità.
Ciascun consigliere può presentare più emendamenti, modificarli o ritirarli fino al momento in cui la discussione è chiusa. Da quel momento non sono più consentiti interventi.
Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro consigliere.
La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo della proposta originale.
Sugli emendamenti proposti debbono essere acquisiti preliminarmente i pareri previsti dalla legge.

ARTICOLO 25 - COMPORTAMENTO DEI CONSIGLIERI
I consiglieri nella discussione degli argomenti hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, ma riguardanti esclusivamente opinioni, atteggiamenti e comportamenti politico-amministrativi.
Tale diritto va esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di chicchessia e va in ogni caso contenuto entro i limiti della buona educazione, della prudenza e del civile rispetto, senza uso di parole volgari e senza alcuna degenerazione.
Se un consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti o lede i principi sopra affermati, il Presidente lo richiama ammonendolo. Dopo un secondo richiamo all'ordine nella stessa seduta fatto ad uno stesso consigliere, senza che questi ne tenga conto, il Presidente deve interdirgli ulteriormente la parola fino alla conclusione dell'argomento in discussione.
I consiglieri partecipano alle adunanze seduti nei posti loro assegnati e parlano dai propri banchi rivolti al Presidente e al Consiglio. I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente, alzando la mano, all'inizio del dibattito o al termine di un intervento precedente.

ARTICOLO 25 BIS - USO DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI [ ][3]
Durante le sedute del Consiglio comunale in aula é vietato a chiunque l'uso di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici, salva la facoltà di rispondere a chiamate in arrivo, in casi eccezionali e/o per motivate ragioni - debitamente comunicate a inizio di seduta al Presidente, interrompendo immediatamente la conversazione o proseguendola fuori dall'aula e comunque non arrecando disturbo ai lavori del Consiglio comunale.
L'utilizzo dei dispositivi elettronici (iPad, microtelecamere ecc..), compresi i telefonini di ultima generazione, come ad esempio iPhone, non è consentito durante le sedute del Consiglio comunale per finalità di trasmissione di dati, di riprese audio - video, file sonori, ecc...., se non nel rispetto della disciplina dettata dal regolamento comunale sulle riprese audio - video dei lavori del Consiglio comunale.

---

[3] [Inserito da delibera di C. C. n. 70/2017]

Il pubblico presente in sala è tenuto a mantenere **in modalità** silenziosa i propri apparecchi telefonici e deve allontanarsi dalla sala consiliare prima di attivare la conversazione telefonica.

ARTICOTO 26 - FORME DI VOTAZIONE
L'espressione di voto è di norma palese e si effettua di regola per alzata di mano o per alzata e seduta.
Alla votazione palese per appello nominate si procede nel caso che essa sia *richiesta* anche da un solo consigliere e sempre che non sia prescritta la forma segreta.

ARTICOLO 27 - VOTAZIONI SEGRETE
Quando per legge bisogna procedere a votazione a scrutinio segreto, essa viene effettuata a mezzo di schede.
Coloro che votano scheda bianca sono computati come votanti.
Terminata la votazione, il Presidente con l'assistenza degli scrutatori e del Segretario, procede allo spoglio delle schede, al computo dei voti e comunica al Consiglio il risultato.
I Consiglieri che si astengono dalla votazione sono tenuti a comunicarlo preliminarmente al Presidente affinché se ne prenda atto a verbale.
Nel caso di irregolarità e comunque quando il numero dei voti validi risulta superiore a quello dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone la immediata ripetizione con menzione nel processo verbale.

ARTICOLO 28 - ESITO DELLE VOTAZIONI
Dopo l'annuncio dei voti riportati a favore e contro del provvedimento in trattazione, il Presidente conclude il suo intervento con la formula: "Il Consiglio ha approvato" oppure "Il Consiglio non ha approvato".
Nel verbale viene indicato il numero dei voti favorevoli e contrari alla proposta con indicazione del nomi dei consiglieri favorevoli o contrari oltre alla indicazione dei nomi degli astenuti.

ARTICOLO 29 - DIVIETO DI INTERVENTI DURANTE LE VOTAZIONI
Quando è iniziata la votazione non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi fino alla proclamazione del risultato.

ARTICOLO 30 - ASSENZA DEL CONSIGLIERE DALL'AULA
Il Consigliere che si assenta dall'aula deve, prima di lasciare la sale, avvisare l'Ufficio di Segreteria perché ne prenda nota a verbale.
Uguale avviso il consigliere dovrà dare al momento del rientro in aula.

ARTICOLO 31 - SOSPENSIONE MOMENTANEA DELLA SEDUTA
La seduta può essere momentaneamente sospesa su proposta di un consigliere approvata dal Consiglio.
In tal caso dovrà essere ripresa all'ora indicata dal Presidente all'atto della sospensione.

ARTICOLO 32 - DIRITTO DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI
Ogni consigliere ha diritto di presentare al Sindaco interrogazioni, interpellanze e mozioni per essere inserite tra gli argomenti all'o.d.g. della seduta più vicina.

ARTICOLO 33 - GLI ORDINI DELGIORNO
Gli ordini del giorno consistono nella formazione di un voto politico amministrativo su fatti e questioni di interesse della comunità per i loro riflessi locali, nazionali o internazionali, che investono problemi politico-sociali di carattere generale.

Sono presentati per iscritto al Presidente e sono trattati in seduta pubblica prima delle interrogazioni e delle interpellanze.
Solo se riguardano fatti sopravvenuti dopo la convocazione del Consiglio possono essere presentati, sempre per iscritto, all'inizio o nel corso della seduta e trattati a conclusione della stessa. Il consigliere proponente legge l'ordine del giorno e lo illustra per non più di dieci minuti. Subito dopo possono intervenire non più di un consigliere per ogni gruppo ciascuno per un massimo di cinque minuti.
A conclusione della discussione l'ordine del giorno viene posto in votazione.

ARTICOLO 34 - INTERROGAZIONI
L'interrogazione è la domanda scritta rivolta al Sindaco ed alla G.M. per conoscere:

- se un determinato fatto, riguardante l'Amministrazione in genere o taluno dei suoi membri o un servizio o un dipendente com.le, sia vero e/o pervenuto a loro conoscenza e quali provvedimenti il Sindaco o la Giunta intendono prendere in proposito;
- se abbiano preso o stiano per prendere alcuna risoluzione su oggetti specifici;
- informazioni ed ottenere spiegazioni su specifiche iniziative dell'Ammnustrazione.

L'interrogazione implica una risposta ma non può dar luogo a discussione da parte di altri consiglieri.
Il Sindaco o un Assessore incaricato, risponde per iscritto se espressamente richiesto, entro il termine di gg.15.
Nel caso in cui non venga espressamente richiesta risposta scritta, l'interrogazione viene posta all'o.d.g. della prima riunione del Consiglio.
L'interrogante può replicare brevemente e dichiararsi soddisfatto o meno della risposta avuta. In caso di interrogazioni presentate da più consiglieri, replica uno degli interroganti, lo stesso ha diritto di replica per non più di cinque minuti, gli altri interroganti possono intervenire per un tempo non superiore a dieci minuti complessivamente.

ARTICOLO 35 - INTERPELLANZE
L'interpellanza consiste nella domanda scritta rivolta al Sindaco o alla Giunta, per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali sono stati adottati determinati atti, ovvero le ragioni per le quali non si sia provveduto in merito ad un dato problema.
L'interpellanza comporta una risposta verbale da parte del Sindaco o dell'Assessore competente e viene posta all'o. d. g. della prima seduta consiliare utile. Gli interpellanti possono illustrare la propria interpellanza prima della risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.
Quando l'interpellante non si ritiene soddisfatto della risposta ed intende promuovere una discussione o una votazione sull'argomento, può trasformare l'interpellanza in mozione da trattare di seguito o nella seduta successiva, sulla immediata trattazione o sul rinvio della seduta successiva decide il Consiglio a maggioranza dei votanti. Analoga fattispecie è prevista per le interrogazioni. Nell'illustrazione di ciascuna interpellanza i proponenti non possono superare il termine di dieci minuti il primo firmatario e di dieci minuti complessivamente gli altri firmatari.
Dopo le dichiarazioni del Sindaco o dell'assessore, gli interpellanti possono replicare per non più di dieci minuti complessivamente.

ARTICOLO 36 - MOZIONI
La mozione è la richiesta scritta con la quale uno o più consiglieri intendono promuovere una votazione su un determinato argomento o su una proposta di intenti. Essa può consistere anche nell'invito rivolto al Sindaco e alla Giunta a promuovere iniziative utili alla collettività.
Uno solo dei firmatari può illustrare la mozione per un tempo non superiore a dieci minuti.
Hanno diritto di intervenire nella discussione tutti i consiglieri che ne facciano richiesta, una sola volta e per un tempo non superiore a dieci minuti.

Sulle mozioni possono essere presentati emendamenti.
Piu mozioni su fatti o argomenti identici o strettamente connessi formano oggetto di un'unica discussione.
In tal caso ha diritto di parlare, prima della discussione, un proponente per ciascuna mozione.
Tra più mozioni vengono poste ai voti per prime quelle la cui votazione non precluda le altre.

ARTICOLO 36 BIS - QUESTION TIME [ ][4]

1.Il question time ovvero interrogazione a risposta immediata, non rinviabile, consiste in una sola domanda per ogni gruppo consiliare, formulata in modo chiaro e conciso, su argomenti di rilevanza generale, connotati da particolare attualità politico amministrativa e/o dall'urgenza derivante da fatti recenti in un momento successivo alla convocazione del Consiglio Comunale.

2.Le domande devono interessare l'Amministrazione comunale o questioni di particolare importanza ed urgenza riguardanti l'attività dell'Amministrazione. Ciascuna domanda deve riguardare un solo fatto specifico od avvenimento e non può essere articolata su più domande. Le domande di attualità, formulate per iscritto, sono rivolte al Sindaco e presentate tramite il Presidente del Consiglio devono pervenire entro le ore 12 del giorno antecedente la seduta del Consiglio Comunale. Qualora il giorno antecedente il Consiglio comunale cada in giorno festivo, il termine si intende anticipato al giorno lavorativo precedente.

3. In ogni seduta il tempo dedicato al question time non può eccedere i 30 minuti, da svolgersi successivamente alla comunicazione del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale. Durante il question time alle domande dei gruppi si risponde secondo l'ordine di presentazione. Il Presidente del Consiglio comunica ad inizio della seduta le motivazioni della eventuale inammissibilità delle richieste. La decisione del Presidente è insindacabile.

4. A ciascuna domanda e risposta sono assegnati rispettivamente 2 e 3 minuti.

5.La domanda è illustrata da un solo Consigliere del gruppo richiedente e la risposta viene data dal Sindaco o dall'Assessore competente.

6. Il Consigliere richiedente potrà dichiararsi esclusivamente soddisfatto o insoddisfatto della risposta ricevuta dal Sindaco o dall'Assessore competente.

ARTICOLO 37 - NORME DI RINVIO

Per quanto non previsto dal presente Regolamento, valgono le disposizioni del vigente OREL e del relativo regolamento di esecuzione e tutte le altre disposizioni emanate o che verranno emanate dalla Regione in tema di funzionamento dei Consigli comunali.

ARTICOLO 38 - ENTRATA IN VIGORE

Il presente Regolamento entrerà in vigore dopo la sua pubblicazione per giorni 15 consecutivi che avverrà ad acquisizione del riscontro tutorio da parte del componente Co.Re.Co.

[4] [Inserito da delibera di C. C. n. 53/11]